

Perchè il piano della Ministra per settembre non può funzionare



di Rodolfo Marchisio

Dopo un primo intervento relativo alla fase 1 “[Fate quello che potete](#) e che oggi è prioritario” ho deciso di tacere, perché nella seconda fase densa di fatica, ricerca, dubbi da parte dei colleghi, più pareri e consigli non sarebbero stati uguali a più conoscenze.

Era secondo me il momento di cercare di **dare un senso**, suggerire una direzione ai colleghi e lasciare che con l'aiuto di quelli più esperti o di pochi affidabili esperti esterni (non interessati a venderti una piattaforma) trovassero la loro strada.

Convinto che nella eterogeneità delle scuole (livelli, ambienti, problematiche, competenze, strumenti...) e dei docenti (stili di insegnamento) o delle famiglie (competenze e possibilità) e nella assenza di **una** soluzione migliore di altre anche teorica fosse bene che ogni scuola scegliesse, mediando, quella più adatta alla sua situazione.

Più contestualizzata e possibile. Possibile per i docenti, per le famiglie e per i ragazzi.

Adesso siamo al passaggio dalla fase 2 alla 3.

Cosa abbiamo imparato e cosa faremo il prossimo anno? Esistono alcuni studi (Mi, Invalsi, CIDI etc...) e molti pareri cui fare, con cautela, riferimento.

Ovviamente la ottica era ed è quella che

1- **La didattica online è cosa non semplice e controversa, ma questa è una emergenza.**

2- **Non esistono ricette e offerte commerciali che risolvano e non esiste UNA soluzione. Come sempre l'ideale è che i buoni docenti (OCSE 2014,15) usino in modo intelligente quello che hanno, sanno e possono usare e che si adatta alla loro situazione. Con intelligenza, flessibilità, contestualizzazione di strumenti conosciuti e possibili. Per tutti.**

3- **Le scelte tecnologiche sono importanti ma quelle educative lo sono molto di più e che la grave emergenza attuale non è un'occasione per incrementare la didattica a distanza (la scuola del futuro?), ma una situazione di assenza della scuola reale da fronteggiare con ragionevolezza. (CIDI)**

4- **La chiave del nostro lavoro (e del digitale a scuola) è la relazione educativa ed è per questa che si è spesso lavorato, articolando attività diverse, che le tecnologie veicolano o permettono. Anche la attività di leggere insieme e commentare un libro...**

" La rete non dannava e non salva". Permette. Rodotà

Che occorra condividere un senso, in mezzo a tante proposte ed esperienze diverse, radunando quelle condivisibili e in sintonia, non solo su **"con che tecnologia, ma su cosa ci faccio, come, perché"** , che sono problemi strettamente collegati.

Poche osservazioni mentre sta per uscire una analisi più completa

È mancata una regia dall'alto

La prima osservazione è che è mancata una regia tempestiva dall'alto. Meno male, così i bravi docenti hanno trovato bene o male (dati [MI,CIDI](#), [Tecnica della scuola](#), le osservazioni

Invalsi) la sua strada. Non sempre una “buona strada”. Sulla soddisfazione di docenti e allievi le prime ricerche sono discordanti. Vedi dati parziali [indagine CIDI su 750 docenti](#)

Il MI è intervenuto 2 volte (per dare un contributo prima e la ultima per il problema della valutazione finale soprattutto). La sua conclusione è che la situazione “è a macchia di leopardo” (?)

Diritti, piattaforme, privacy e garante. Non siamo in Cina.

La privacy dei cittadini e le conseguenze delle scelte delle piattaforme sono stati oggetto di 2 [interventi](#) di Soro. In una democrazia (seppur malata) la privazione di diritti (una decina) deve essere: 1- Decisa dal governo (e quindi non dalle Regioni o dai Comuni) 2- Ben definita 3- Limitata nel tempo.

Per quanto riguarda le scuole:

“Le istituzioni scolastiche e universitarie dovranno assicurarsi (anche in base a specifiche previsioni del contratto stipulato con il fornitore dei servizi designato responsabile del trattamento), che i dati trattati per loro conto siano utilizzati solo per la didattica a distanza.”

Dice anche che quei fornitori che permettono l'uso dei servizi (gratuito) solo se si accetta che i dati vadano altrove sono nell'illegalità: *“E' peraltro inammissibile il condizionamento, da parte dei gestori delle piattaforme, della fruizione dei servizi di didattica a distanza alla sottoscrizione di un contratto o alla prestazione- da parte dello studente o dei genitori - del consenso al trattamento dei dati connesso alla fornitura di ulteriori servizi on line, non necessari all'attività didattica.”*

Rispetto a questo la scuola è stata lasciata sola, perché la scelta e il pagamento dei fornitori (dai 3 ai 9 mila euro) spetta alle scuole. Come la responsabilità connessa.

Didattica a distanza e Privacy.

“Il Coronavirus ha impresso un'accelerazione al processo di

implementazione del digitale a scuola. Questo però richiede un chiarimento e la conferma di quanto già contenuto nella letteratura giuridica, nella legislazione europea e italiana (GPDR, decreto attuativo 101/18).

E il [provvedimento del Garante per la Privacy \(30 marzo 2020\)](#) non si è fatto attendere. Sono confermati tutti i principi che girano intorno al trattamento del dato personale. E' ribadito il principio della correttezza (=legittimità) della scuola nel trattare dati personali, purché questi siano coerenti (non esorbitanti) con le sue finalità (art. 18 D.Lvo196/03 e "Privacy a scuola" 2016). Il medesimo principio, unito a quello della non eccedenza, è applicabile ai servizi di supporto (Didattica a distanza)."

"Il trattamento di dati svolto dalle piattaforme per conto della scuola o dell'università dovrà limitarsi a quanto strettamente necessario alla fornitura dei servizi richiesti ai fini della didattica on line e non per ulteriori finalità proprie del fornitore".

Perché i doppi turni non possono funzionare

1- Fare i doppi turni, per esperienza di docente ed allievo è un passo indietro. Ma è una emergenza...

2- Per dividere ogni classe in 2 o 2/3 + 1/3 e rispettare le distanze, non potendo abbattere i muri, occorrono più locali (fino al doppio) o che durante il pranzo si disinfettino tutte le aule, bagni, etc. Il personale è sufficiente? Piantiamo delle tende in cortile?

3- Visto che dopo la "riforma" Moratti" ma soprattutto la Gelmini/Tremonti è stato equiparato orario in organico con orario frontale (più la dotazione postuma di alcuni colleghi tuttofare) dove prima bastava un docente adesso ne occorrerebbero 2. LI assumiamo? Chi le ha volute le "classi pollaio"

4- Si può pensare di fare gruppetti interclasse con gli "avanzi", ma salta la **continuità didattica**, le relazioni ed il clima di classe quando **la relazione educativa ed il rapporto**

coi compagni è più necessario. E poi con quali docenti?

5- Le conseguenze sulle famiglie prevedono una modifica di orari rispetto agli attuali. Tornano in pista i nonni, quelli sopravvissuti agli errori di governo e regioni ed alla immunità del gregge?

Una scuola depredata sino ad ora, che insieme alla sanità è stata oggetto dei maggiori tagli indiscriminati, avrebbe bisogno di tante risorse e solo con abnegazione ammirevole sta reggendo una crisi grave e imperscrutabile.

Scopriamo che i “fannulloni” di ieri sono gli “eroi” nei tempi di crisi?

Didattica a distanza

I MI precedenti hanno scelto le attrezzature (ed oggi proporrebbero una piattaforma) dietro la spinta di industrie, esperti di turno, per moda o scambiando *la innovazione per progresso* Gui (nuovo è sempre meglio?). Ma a parte una costosa formazione mirata all'uso dello strumento di moda, dalla LIM al coding (4 milioni in sospeso anche ora?), **non hanno costruito nella scuola una cultura del digitale, quella che adesso ci manca.** Né nei docenti, né nei ragazzi. Dove sono i presunti nativi digitali che ne fanno più di noi?

Questa esperienza se meditata e vissuta come **un enorme e tragico laboratorio dal vivo di cittadinanza agita (rispetto degli altri e delle regole, solidarietà...)** e di **cittadinanza e cultura digitale**, invece di aggrapparsi ad un programma non più credibile, potrebbe aiutare a farlo. Di questo vorrei riparlare la prossima volta.